

Covid e liste d'attesa

«Noi medici in lotta contro il tempo»

Si allarga il campo di inchiesta: sette mesi per una visita al Centro cefalee di Neurologia, tre per quelle in Ginecologia e Nefrologia

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● La sanità ferita dal Covid ha il volto provato di chi in quella battaglia è stato sempre in prima fila. E che adesso deve misurarsi con liste d'attesa per visite specialistiche e esami diagnostici dilatate dalla pandemia, che dopo il blocco delle prestazioni, a cui è seguito quello della paura, sono diventati come fiumi in piena. Gonfiando le richieste e allungando i tempi d'attesa anche di mesi. Ne occorrono sette tonni per sottoporsi alla prima visita al Centro cefalee operante nell'ambito del reparto di Neurologia dell'Ausl diretto dalla primaria Donata Guidetti. «Durante il blocco delle prestazioni - spiega la dottoressa Guidetti - abbiamo effettuato attività coi pazienti per via telefonica, ora si è tornati alla presenza. Appena riusciamo forniamo ossigeno in più, ad esempio ogni mese cerchiamo di aprire ambulatori in aggiunta per la prima visita neurologica». Al Centro cefalee di Neurologia, peraltro, è da qualche tempo in uso un nuovo farmaco monoclonale, che accresce il potere attrattivo del servizio. «Per questa sede ma anche per altre patologie - evidenzia Guidetti - è cresciuta la domanda di prestazioni: cefalee, sclerosi multipla, Parkinson. Ad allungare i tempi c'è stato il Covid, ci sono le maggiori richieste, e, terzo elemento, ci dobbiamo misurare con giovani specialisti che si formano qui a Piacenza e che in seguito scelgono di tornare nelle loro terre d'origine. A gennaio faremo un concorso per due persone, ci auguriamo una buona risposta». Resta

la mole di lavoro svolto dalla Neurologia piacentina: mille ricoveri all'anno, e quasi 800 pazienti seguiti in Day Service che impongono, singolarmente, dai 3 ai 4 accessi all'anno, e l'aggiunta di nuovi servizi, come il primo ambulatorio per le demenze giovanili: «Noi facciamo il possibile - conclude Guidetti - ma occorre recuperare sulla pandemia e agire sulla mobilità del personale».

Servono tre mesi per fissare una prima visita ginecologica (mentre per la branca dell'ostetricia tutte le tempistiche risultano rispettate): «Due anni fa - spiega la primaria Renza Bonini - i tempi di attesa per le visite ginecologiche si erano praticamente azzerati, ma il Covid ha imposto di dilazionare gli appuntamenti, solo oggi riportati ai tempi del pre Covid». «Abbiamo prestazioni da recuperare - prosegue Bonini - abbiamo fornito e stiamo cercando di farlo un numero maggiore di prestazioni. Ma oltre al numero maggio-

re di richieste dobbiamo confrontarci anche con un fenomeno che non fa bene a nessuno: le visite saltate senza preavviso. Solo oggi (ieri- ndr) su 10 appuntamenti due pazienti non si sono presentate, senza avvertire. Noi ci siamo sempre, visitiamo cinque giorni su cinque, comprese le ecografie, a Piacenza e a Fiorenzuola». Ai danni del Covid in termini di accumulo di richieste i sanitari stanno rispondendo «con nuove sedute aggiuntive, sia a Piacenza che in provincia, a Fiorenzuola, che ci permettono di allungare ogni giorno la lista degli appuntamenti», conclude la dottoressa Bonini. Anche un reparto come Nefrologia ha sofferto, e sta tuttora soffrendo lo schiaffo assestato dalla pandemia all'organizzazione delle sanità extra Covid. Qui i tempi d'attesa per una prima visita superano i tre mesi. La conferma (visto che le visite nefrologiche non sono incluse nelle 47 voci monitorate dalla Regione, di cui 13 in rosso) arriva direttamente dal primario Roberto Scarpioni. «Non abbiamo mai chiuso gli ambulatori - spiega il primario - ma avendo percorsi che tengono conto delle misure anti Covid le attività vanno ancora a rilento, nonostante gli sforzi. Ad esempio, non possiamo più contare sulla sala d'aspetto per i pazienti in attesa, che oggi stanno fuori, all'esterno, o nell'atrio delle Medicine. Un altro limite all'erogazione di maggiori prestazioni arriva dagli spazi dei nuovi ambulatori che da molto tempo sono in attesa di essere ampliati, finora senza risultati. Ma voglio che sia chiaro che per casi urgenti, tramite i medici di famiglia, i nostri medici sono raggiungibili sul cellulare e i casi trattati nell'arco delle 48 ore».

47

E' il numero del tipo di prestazioni - visite e esami diagnostici - monitorate ogni settimana



Due anni fa si erano azzerati i tempi di attesa per le visite ginecologiche»